

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. **CXXII**
N. 1
—

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA PER LA RIFORMA DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA E GLI INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA LINGUA ITALIANE ALL'ESTERO (Anno 1992)

(articolo 3, comma 1, lettera g), della legge 22 dicembre 1990, n. 401)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(COLOMBO)

Comunicata alla Presidenza il 14 aprile 1993

11-EST-RIF-0001-0

ATTI PARLAMENTARI
XI LEGISLATURA

Doc. CXXII
N. 1

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA PER LA RIFORMA
DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA E
GLI INTERVENTI PER LA PROMOZIONE
DELLA CULTURA E DELLA LINGUA
ITALIANE ALL'ESTERO
(Anno 1992)

(articolo 3, comma 1, lettera g), della legge 22 dicembre 1990, n. 401)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(COLOMBO)

I N D I C E

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 1992 AI SENSI DELLA LEGGE 22 DICEMBRE 1990, N. 401.	
« Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua ita- liane all'estero »	Pag. 7
COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO.	
Rapporto annuale all'onorevole Ministro degli affari esteri	» 21
RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI LAVORO « INFOR- MAZIONE, EDITORIA E COMUNICAZIONE »	» 29
RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO « INSEGNAMENTO E PRO- MOZIONE DELLA LINGUA ITALIANA ALL'ESTERO » (appro- vata nella riunione del 20 ottobre 1992)	» 33
RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI LAVORO « GRANDI EVENTI CULTURALI » (approvata nella riunione del 29 ottobre 1992)	» 35
RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO « ORGANIZZAZIONE ED ECONOMIA DELLE INIZIATIVE CULTURALI »	» 38

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI CULTURALI

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA PER LA RIFORMA
DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA E
GLI INTERVENTI PER LA PROMOZIONE
DELLA CULTURA E DELLA LINGUA
ITALIANE ALL'ESTERO
(Anno 1992)

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 1992 AI SENSI DELLA
LEGGE 22 DICEMBRE 1990, N. 401

« RIFORMA DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA E INTER-
VENTI PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA LINGUA
ITALIANE ALL'ESTERO »

PRIMA PARTE

ATTIVITÀ SVOLTA IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 401
DEL 22 DICEMBRE 1990

PREMESSA.

La legge di riforma degli Istituti di cultura e di promozione della lingua e cultura italiane ha colmato la lacuna di disciplina organica a livello legislativo esistente nella materia. L'unico riferimento normativo era infatti costituito dal decreto interministeriale del 24 giugno 1950, che sanzionava l'esistenza degli Istituti operanti a quell'epoca e approvava lo « Statuto dell'Istituto italiano di cultura all'estero ». Quest'ultimo dettava, in estrema sintesi, disposizioni sia per quanto riguardava le funzioni più propriamente culturali che le incombenze amministrative. Per il resto si faceva rimando in via analogica alla normativa predisposta con regio decreto n. 740 del 12 febbraio 1940.

La legge n. 401 del 1990 ha costituito un atto di particolare rilevanza per il Ministero degli affari esteri, dato che essa ha apportato innovazioni di grande significato per l'azione culturale del nostro Paese. Tali innovazioni si sono in particolare tradotte:

nell'attivo coinvolgimento nella politica culturale delle istanze e del mondo della cultura italiana attraverso la Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, insediata dal Ministero il 15 maggio 1991;

nella migliore definizione delle funzioni e della autonomia operativa e finanziaria degli Istituti di cultura nell'ambito dei poteri di indirizzo e di vigilanza delle Rappresentanze diplomatiche e consolari;

nella creazione di un'area specializzata di personale di ruolo del Ministero degli esteri per la promozione culturale;

nella possibilità di conferire, in relazione alle esigenze di determinate sedi, le funzioni di Direttore di Istituto a personalità di elevata competenza e prestigio culturale e di incarichi speciali ad esperti con eguali requisiti per la realizzazione di progetti specifici in collaborazione con gli Istituti di cultura;

nel riconoscimento dell'importanza assunta, nell'attività degli Istituti e nella promozione culturale all'estero in generale, dalle comunità, associazioni e imprese italiane all'estero, prevedendo la partecipazione dei loro rappresentanti ai Comitati di collaborazione culturale istituiti presso gli Istituti;

nella messa a disposizione di fondi aggiuntivi sia per l'azione di promozione culturale sia per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di sedi di Istituti di cultura e nella creazione di strumenti idonei a superare la crisi di liquidità degli Istituti prima dell'arrivo dei finanziamenti ministeriali.

Nel 1991, trovandosi la legge in fase di prima attuazione, la relazione è stata inserita in quella generale predisposta dal Ministero per il Parlamento. Per il 1992, essendo l'attuazione della legge entrata nel vivo, si è predisposta la presente relazione specifica.

ATTIVITÀ DI REGOLAMENTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DEGLI ISTITUTI DI CULTURA

L'articolo 7 della legge n. 401 del 1990 rinvia ad un regolamento, emanato con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, la definizione dei criteri generali dell'organizzazione e del funzionamento degli Istituti di cultura nonché la disciplina delle modalità della gestione finanziaria ed economico-patrimoniale degli Istituti stessi. Si è costituito all'uopo presso la Direzione generale delle Relazioni culturali un gruppo di lavoro che, con il determinante apporto delle esperienze dei Direttori di Istituto richiamati al Ministero ha redatto il progetto di regolamento e ne ha discusso il contenuto con i rappresentanti del Ministero del tesoro e del Dipartimento della funzione pubblica. Ottenuta l'adesione formale dei suddetti Dicasteri, il progetto di regolamento è stato trasmesso al Consiglio di Stato che ha espresso parere in linea di massima favorevole, fatte salve alcune modifiche al testo.

Il regolamento potrà divenire quindi fra breve operativo.

In attesa del perfezionamento dell'*iter* del regolamento di attuazione della legge n. 401 del 1990 si è ritenuto opportuno predisporre con circolare di istruzioni miranti a disciplinare alcuni aspetti della legge stessa derivanti direttamente da quanto da essa previsto in materia di armonizzazione fra le funzioni di indirizzo e di vigilanza delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari e l'autonomia operativa e finanziaria degli Istituti di cultura nonché l'applicabilità di norme generali sul personale dipendente dall'Amministrazione degli affari esteri o, più in generale, del pubblico impiego, al personale destinato all'estero ai sensi dell'articolo 14, commi 6 e 7, e dell'articolo 16 della legge. La circolare è in corso di emanazione.

ORGANICI E PERSONALE DEGLI ISTITUTI DI CULTURA

In conformità con quanto disposto dall'articolo 19 della legge n. 401 del 1990, il 25 luglio 1991 si è insediata la Commissione giudicatrice del concorso per l'inquadramento nell'area della promozione culturale del Ministero degli affari esteri, riservato al personale che risultava in servizio presso gli Istituti di cultura alla data del 15 dicembre 1990 con funzioni di direttore, vicedirettore e addetto. A conclusione delle prove, si è provveduto all'emanazione del decreto interministeriale di inquadramento nelle qualifiche dell'area della promozione culturale del personale già in servizio negli Istituti di cultura (decreto n. 3985 del 21 maggio 1992, registrato dalla Corte dei conti il 6 luglio 1992).

Contemporaneamente si è provveduto, di concerto con il Ministero del tesoro, alla predisposizione del decreto interministeriale fissante gli organici degli Istituti di cultura (decreto n. 5934 del 13 ottobre 1992, registrato dalla Corte dei conti il 28 dicembre 1992).

Di concerto con il Dipartimento della funzione pubblica si è altresì predisposto il testo del decreto interministeriale che definisce le modalità di svolgimento dei concorsi esterni per l'accesso all'area della promozione culturale, la forma delle prove, le materie di esame, la composizione delle commissioni giudicatrici e la formazione delle graduatorie, in conformità con quanto disposto dall'articolo 12, commi 3 e 4, della legge n. 401 del 1990. La prossima emanazione di tale decreto, su cui il Consiglio di Stato si è già favorevolmente espresso, consentirà di indire entro il corrente anno i primi concorsi esterni per l'accesso alle qualifiche VIII (Direttori di Istituto) e VII (Addetti di Istituto) dell'area della promozione culturale.

La Direzione generale delle Relazioni culturali ha avviato, d'intesa con la Direzione generale del personale e le organizzazioni sindacali, in relazione al disposto dell'articolo 11, comma 1, della legge n. 401 del 1990, l'esame per l'individuazione degli specifici profili professionali del personale dell'area della promozione culturale, attualmente regolati da un decreto che li accomuna provvisoriamente a quelli dell'area amministrativa del Ministero degli affari esteri.

INTERVENTI NEL SETTORE DELLA PROMOZIONE DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANE ALL'ESTERO

Di concerto con le altre Amministrazioni interessate (Tesoro, Pubblica Istruzione, Università e ricerca scientifica e tecnologica) la Direzione generale delle Relazioni culturali ha predisposto gli schemi dei decreti che dettano norme per l'effettuazione degli interventi nel settore della promozione della lingua e della cultura italiane all'estero, di cui all'articolo 20 della legge n. 401 del 1990. Il Consiglio di Stato si è già favorevolmente espresso sugli schemi relativi alla concessione di contributi ad istituzioni scolastiche ed universitarie straniere per la creazione ed il funzionamento di cattedre di lingua italiana o per il conferimento di borse e viaggi di perfezionamento a chi abbia frequentato con profitto corsi di lingua e cultura italiana (comma 2, lettera *a*) ed alla concessione di contributi ad enti ed associazioni per l'organizzazione di corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento per docenti di lingua italiana (comma 2, lettera *b*), ed i relativi decreti sono stati firmati dal Ministro degli affari esteri il 1° dicembre 1992. È in corso il concerto interministeriale sullo schema di decreto per la concessione di contributi per la divulgazione del libro italiano, la traduzione di opere letterarie e scientifiche e la produzione cinematografica (comma 2, lettera *c*).

NOMINE DI DIRETTORI ED ESPERTI

In applicazione dell'articolo 14, comma 6, della legge n. 401 del 1990, che prevede il conferimento della funzione di direttore, in relazione alle esigenze di particolari sedi, a persone di prestigio culturale ed elevata competenza, sentita la Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, si è proceduto, con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con gli altri Ministri interessati, alle seguenti nomine:

prof. Furio Colombo, Direttore dell'Istituto di cultura di New York;

prof. Paolo Fabbri, Direttore dell'Istituto di cultura di Parigi;

prof. Carlo Gregolin, Direttore dell'Istituto di cultura di Stoccolma;

prof. Grytzko Mascioni, Direttore dell'Istituto di cultura di Zagabria;

prof.ssa Fiamma Nirenstein, Direttore dell'Istituto di cultura di Tel Aviv;

prof. Salvatore Sechi, Direttore dell'Istituto di cultura di San Francisco;

prof. Vittorio Strada, Direttore dell'Istituto di cultura di Mosca;

prof. Francesco Villari, Direttore dell'Istituto di cultura di Londra;

prof.ssa Anna Maria Palermo, Direttore dell'Istituto di cultura di Pechino;

prof. Alessandro Vaciago, Direttore dell'Istituto di cultura di Washington.

In applicazione dell'articolo 14, comma 7, della legge n. 401 del 1990, che prevede il conferimento a persone di elevata competenza e prestigio culturale, nei primi tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, di incarichi speciali per la realizzazione di progetti specifici da attuare con la collaborazione degli Istituti, si è proceduto, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con gli altri Ministri interessati e sentita la Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, alle nomine dei seguenti esperti:

prof. Antonio Cassuti presso l'Ambasciata d'Italia a Praga;

prof.ssa Rosa Maria Ciarrapico Letts presso l'Ambasciata d'Italia a Londra;

prof. Carlo Ferrucci presso il Consolato Generale d'Italia a Barcellona;

prof. Marcello Flores D'Arcais presso l'Ambasciata d'Italia a Varsavia;

prof. Gianni Fodella presso l'Ambasciata d'Italia a Tokyo;

prof. Marco Miele presso l'Ambasciata d'Italia a Madrid;

prof. Enrico Mistretta presso l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles;

prof. Alessandro de Maigret presso l'Ambasciata d'Italia a Riad;

prof. Prof. Giovanni Careri presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi;

prof.ssa Barbara Tosi presso l'Ambasciata d'Italia a L'Aja.

Si è proceduto altresì, con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con le Amministrazioni interessate, alla nomina di dieci esperti, in posizione di collocamento fuori ruolo, per le esigenze particolari degli Istituti di cultura di Algeri, Berlino, Bonn, Bruxelles, Londra, Mosca, New York, Parigi, Vienna. L'esperto nominato a Mosca ha peraltro poi rinunciato avendo optato per l'inquadramento nella neo-istituita area della promozione culturale al quale aveva parimenti titolo.

Nell'ottobre 1992 sono stati nominati con decreto del Ministro degli affari esteri 42 nuovi Direttori di Istituti, per i quali la Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero aveva espresso parere favorevole.

Con i trasferimenti dei suddetti direttori nelle nuove sedi, o l'assunzione delle nuove funzioni di direttore per otto di essi che

restano nella stessa sede, alla fine del mese di febbraio del corrente anno sono 60 su 82 gli Istituti con direttore nominato e insediato.

Per gli Istituti di cultura di Alessandria (sezione staccata dell'Istituto di cultura del Cairo), Vancouver e Seoul, rimasti privi di personale direttivo a seguito di richiamo al Ministero o di trasferimento ad altra sede, si è proceduto alla selezione con procedura d'urgenza e nomina di Addetti reggenti. Negli altri Istituti privi di direttore le funzioni di Reggente sono esercitate, così come previsto dall'articolo 14, comma 5, da un addetto già in servizio nella stessa sede.

CONFERENZE PERIODICHE GENERALI E PER AREE GEOGRAFICHE

Il 9 luglio 1992, presso l'Istituto italo-latino-americano di Roma, si è tenuta la conferenza dei Direttori degli Istituti italiani di cultura delle aree iberica e latino-americana, organizzata dalla Direzione generale delle Relazioni culturali ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera d) della legge n. 401 del 1990, in collaborazione con l'Istituto italo-latino-americano e con la partecipazione della Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero. Finalità della conferenza, sono state di informazione e coordinamento sulle iniziative, già programmate o in via di definizione, interessanti le suddette aree. Essa è stata completata con la partecipazione al convegno, tenutosi sempre presso l'Istituto italo-latino-americano, sul tema « Le Scritture del Nuovo Mondo », organizzato d'intesa con il Commissariato generale del Governo alle celebrazioni colombiane, e la visita all'esposizione internazionale di Genova « Cristoforo Colombo: la nave e il mare ».

Si è altresì svolto nel 1992 l'annuale convegno dei Direttori degli Istituti italiani di cultura, organizzato dalla università per stranieri di Perugia, presso quella istituzione dal 6 all'8 luglio con la partecipazione di circa 60 funzionari dell'area della promozione culturale. Nel corso del convegno si è discusso dello stato di attuazione della riforma degli Istituti di cultura e delle premesse di una nuova politica culturale italiana all'estero poste dalla legge n. 401 del 1990.

CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

(articolo 12, comma 2, della legge n. 401 del 1990)

Corsi di formazione e di aggiornamento professionale per il personale dell'area della promozione culturale in servizio presso la Direzione generale delle Relazioni culturali si sono tenuti a Venezia, presso la Fondazione Cini, dal 9 al 14 novembre 1991; a Roma, in materia di management di istituti culturali, dal 27 al 31 gennaio 1992; sempre a Roma, in materia di amministrazione e gestione degli Istituti di cultura, dal 27 al 30 aprile 1992.

BANCA DATI

(articolo 10 della legge n. 401 del 1990)

Si è dato avvio allo studio di fattibilità di una banca dati sulla vita culturale italiana ad uso degli Istituti di cultura. Si è provveduto alla raccolta ed alla registrazione delle prime informazioni, in attesa della trasmissione telematica dei dati, allorquando il sistema informativo entrerà nella fase operativa.

**COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE
DELLA CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO**

La Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero ha completato nel 1992 il suo primo anno di vita, essendo stata costituita con decreto ministeriale n. 3156 del 6 giugno 1991.

Nel corso del 1992 la Commissione è entrata nel vivo della sua attività con la costituzione dei quattro gruppi di lavoro istituiti nel suo ambito. Essa ha svolto un ruolo importante per il Ministero degli affari esteri, che se ne è avvalso per pareri ed indirizzi per la propria azione.

Il rapporto della Commissione sulla sua attività per il 1992 è unito alla presente relazione.

SECONDA PARTE

IMPIEGO DELLE RISORSE FINANZIARIE PER LE FINALITÀ
DELLA LEGGE N. 401 DEL 22 DICEMBRE 1990

PREMESSE.

Il totale delle risorse finanziarie a disposizione del Ministero degli affari esteri per le relazioni culturali con l'estero è passato dai 211.946 milioni di lire dell'esercizio finanziario 1991 ai 256.956 milioni di lire dell'esercizio finanziario 1992 ed ai 252.049 milioni di lire delle previsioni di spesa per l'esercizio finanziario 1993. Tale ultimo ammontare rappresenta il 10,41 per cento delle spese complessive del Ministero degli affari esteri desunte dallo stato di previsione per l'anno finanziario 1993.

Le spese per la promozione culturale vera e propria sono salite dai 41.486 milioni di lire dell'esercizio 1991 (pari al 15,88 per cento del totale delle risorse destinate alle relazioni culturali con l'estero) ai 61.907 milioni di lire dell'esercizio 1992 (24,10 per cento), grazie anche alla legge n. 401 del 1990.

Le spese per il personale degli Istituti di cultura, delle istituzioni scolastiche e dei lettorati sono state di 211.946 milioni di lire nel 1991 (pari all'81,14 per cento delle risorse finanziarie complessive destinate alle relazioni culturali con l'estero) e di 186.897 milioni di lire (72,73 per cento) nel 1992.

Le spese per la manutenzione e l'acquisto di macchinari destinati alle istituzioni culturali all'estero, ivi compresi gli Istituti di cultura, sono salite dai 7.780 milioni di lire dell'esercizio finanziario 1991 (pari al 2,98 per cento del totale delle risorse destinate alle relazioni culturali con l'estero) agli 8.152 milioni di lire dell'esercizio 1992 (3,17 per cento).

Le note difficoltà finanziarie e le conseguenti misure di contenimento della spesa pubblica hanno reso necessaria, sia a livello di programmazione della Direzione generale delle Relazioni culturali che di attività degli Istituti di cultura, una linea di azione impostata a criteri del massimo rigore per quanto attiene al livello qualitativo degli interventi ed alle potenzialità di positive ricadute nella percezione della nostra realtà culturale da parte dei paesi destinatari. La realizzazione dei programmi previsti nei settori dell'arte, della mu-

sica, del teatro e della cinematografia è stata ovviamente condizionata dal blocco dell'utilizzo dei fondi di bilancio e dalla deroga parziale concessa successivamente dal Ministero del tesoro. Ciò ha determinato l'abbandono di numerose iniziative ed il ricorso, quando possibile, a forme di sponsorizzazione di manifestazioni di carattere italiano organizzate da enti e istituzioni locali, meno costose rispetto all'attuazione di iniziative in proprio.

La legge n. 401 del 1990 mette a disposizione risorse aggiuntive per le finalità da essa poste, e particolarmente:

lire 7.000 milioni dal 1991 al 1994 e lire 10.000 milioni a decorrere dal 1995 per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero e per il potenziamento delle attrezzature, ivi compresa l'informatizzazione (articolo 20, comma 1);

lire 5.000 milioni, da ripartire in cinque anni finanziari consecutivi a decorrere dal 1991, per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di Istituti o di scuole italiane all'estero, con la limitazione della spesa aggiuntiva per gli anni 1991 e 1992 a lire 600 milioni annui (articolo 21, comma 1);

lire 2.000 milioni nel 1991, per le speciali esigenze degli Istituti in relazione all'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da destinare a sedi degli Istituti stessi (articolo 21, comma 2).

Le suddette disponibilità aggiuntive sono state ripartite negli esercizi finanziari 1991 e 1992 come segue:

Cap. 2652 (Assegni e sussidi agli Istituti italiani di cultura all'estero): lire 450 milioni nel 1991 e lire 1.000 milioni nel 1992;

Cap. 2552 (Manutenzione e adattamento degli stabili demaniali ad uso di Istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero): lire 2.900 milioni per il 1991;

Cap. 2553 (Attrezzature, inclusi macchinari, apparecchi e strumenti scientifici e didattici, libri e materiali vari e relative spese di spedizione): lire 400 milioni nel 1991 e 400 milioni nel 1992;

Cap. 2555 (Spese per l'organizzazione di manifestazioni artistiche e culturali): lire 900 milioni nel 1991 e lire 1.000 milioni nel 1992;

Cap. 2564 (Spese per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana a stranieri da parte di istituzioni italiane e straniere e corsi di aggiornamento per docenti stranieri di lingua italiana): lire 1.000 milioni nel 1991 e lire 1.000 milioni nel 1992;

Cap. 2564 (Borse di studio): lire 400 milioni nel 1991 e nel 1992;

Cap. 2686 (Contributi per l'attuazione di manifestazioni socio-culturali degli scambi giovanili): lire 100 milioni nel 1991 e nel 1992;

Cap. 2689 (Contributi per incentivare progetti di ricerca di base e tecnologica): lire 800 milioni nel 1991 e lire 700 milioni nel 1992;

Cap. 8001 (Acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero): lire 2.600 milioni nel 1991 e lire 600 milioni nel 1992.

Si osserva preliminarmente che per i nuovi interventi previsti dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* della legge n. 401 del 1990 non è stato possibile erogare nel 1992 alcun contributo, sia per il blocco delle relative spese disposto dal decreto-legge n. 333 del 1992, sia per la necessità di attendere il perfezionamento dei decreti interministeriali che regolamentano gli interventi stessi, ora alla fase finale. Limitatamente alla concessione di contributi ad istituzioni scolastiche ed universitarie straniere per la creazione ed il funzionamento di cattedre di lingua italiana o per il conferimento di borse e viaggi di perfezionamento a chi abbia frequentato con profitto corsi di lingua e cultura italiana è stata accordata nel dicembre 1992 una deroga parziale al blocco della spesa, che ha consentito l'impegno della somma di 344 milioni di lire necessaria per la concessione di contributi a Università dei Laender dell'est della Germania (Potsdam, Jena, Rostock, Braunschweig, Dresda, Lipsia, Greifswald e Halle) nonché ad istituzioni accademiche dell'Irlanda, del Sud Africa, dell'Australia e del Marocco.

IMPIEGHI DELLE RISORSE

A) Assegni e sussidi agli Istituti italiani di cultura all'estero.

(Cap. 2562 – Articolo 7, comma 7, della legge n. 401 del 1990).

In attesa che il regolamento di attuazione della legge n. 401 del 1990, di prossima emanazione, disciplini le modalità di gestione dei « Fondi Scorta » da creare presso ogni Istituto, e le cui dotazioni verranno iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, gran parte delle spese di funzionamento degli Istituti hanno gravato sulle competenze di detto capitolo, che sono passate dai 7.040 milioni di lire dell'esercizio 1991 agli 8.040 milioni dell'esercizio 1992. Nel ripartire le somme globali stanziato sul capitolo in questione si è tenuto conto dei risultati di gestione dell'anno precedente, dei bilanci di previsione trasmessi dai singoli Istituti e degli avanzi di cassa e dei residui attivi e passivi rilevati dai bilanci medesimi. Va tuttavia tenuto presente che, in attuazione dell'autonomia operativa e finanziaria degli Istituti, le spese di affitto, che prima erano comprese nel capitolo 2551 e sono state pari nell'esercizio 1992 a 1.020 milioni di lire, sono state conglobate, a partire dal corrente esercizio finanziario, nel capitolo 2652.

B) Manutenzioni e adattamento degli stabili demaniali ad uso di Istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero.

(Cap. 2552 – Articolo 20, commi 1 e 4, della legge n. 401 del 1990).

La disponibilità di tale capitolo (1.400 milioni nel 1992) è stata destinata all'esecuzione di misure di sicurezza e ad esigenze di funzionalità e di decoro degli Istituti, sulla base delle segnalazioni

delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari. Nel 1992 sono stati condotti a termine importanti lavori di ristrutturazione e di restauro nello storico Hotel Gallifet, sede dell'Istituto di cultura di Parigi, per una spesa complessiva di 2.409 milioni di lire finanziata utilizzando lo stanziamento speciale disposto per il 1991 dal comma 4 dell'articolo 20 per opere di manutenzione e adattamento degli stabili demaniali. Nel 1992 sono stati realizzati lavori di ristrutturazione e manutenzione nelle sedi di Atene (505 milioni), Beirut, Budapest, Londra (579 milioni), Stoccarda (307 milioni) e Stoccolma (165 milioni).

C) *Attrezzature, inclusi macchinari, apparecchi e strumenti scientifici e didattici, libri e materiali vari e relative spese di spedizione per le istituzioni scolastiche e culturali.*

(Cap. 2553 – Articolo 10 della legge n. 401 del 1990).

Le disponibilità di tale capitolo (in totale 800 milioni negli anni 1991 e 1992) sono state destinate alla fornitura di attrezzature necessarie, comprese quelle informatiche, nonché di materiale di consultazione e di documentazione sulla cultura italiana.

D) *Spese per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana a stranieri da parte di istituzioni italiane e straniere, nonché per l'organizzazione di corsi di aggiornamento per docenti stranieri di lingua italiana.*

(Cap. 2564 – Articolo 20 della legge n. 401 del 1990: + 1.000 milioni).

L'attribuzione della somma aggiuntiva di 1.000 milioni di lire sul cap. 2564 ha permesso di finanziare nel 1992 corsi per docenti esteri di lingua italiana, realizzati sia in Italia che all'estero per una spesa di 590 milioni di lire. I Paesi maggiormente interessati a questi programmi sono stati l'Australia, l'Argentina e la Slovenia.

È da rilevare altresì che la legge n. 401 del 1990 ha portato all'istituzione di tre nuovi capitoli di bilancio per la promozione della diffusione della lingua italiana, entrati in vigore nel 1992:

Cap. 2690: Contributi ad istituzioni scolastiche ed universitarie straniere per la creazione ed il funzionamento di cattedre di lingua italiana o per il conferimento di borse e viaggi di perfezionamento a chi abbia frequentato con profitto corsi di lingua e cultura italiana. Stanziamenti per l'esercizio finanziario 1992: lire 700 milioni;

Cap. 2691: Contributi a enti ed associazioni per l'organizzazione di corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento per docenti di lingua italiana operanti all'estero. Stanziamento per l'esercizio finanziario 1992: lire 700 milioni.

Cap. 2692: Premi e contributi per la traduzione di opere letterarie italiane in lingue straniere, nonché per la produzione e sottotitolatura di audiovisivi. Stanziamenti per l'esercizio finanziario 1993: lire 500 milioni.

Al momento tali capitoli non sono ancora operativi, in attesa della emanazione dei decreti interministeriali cui l'articolo 20 della legge n. 401 del 1990 rinvia come sopra detto.

E) Borse di studio.

(Cap. 2654 – Articolo 20 della legge n. 401 del 1990).

L'integrazione finanziaria di lire 400 milioni concessa in virtù della legge n. 401 del 1990 per gli anni 1991 e 1992 è stata totalmente utilizzata a favore dei borsisti stranieri che hanno privilegiato lo studio della lingua e della cultura italiana.

F) Contributi ad enti e associazioni per l'attuazione di manifestazioni socio-culturali degli scambi giovanili.

(Cap. 2686 – Articolo 20 della legge n. 401 del 1990).

I fondi integrativi della legge n. 401 del 1990 (100 milioni di lire per gli anni 1991 e 1992) sono stati integralmente utilizzati per la concessione di contributi a enti regionali e associazioni italiane per l'organizzazione di corsi di lingua e cultura italiana per animatori socio-culturali giovanili stranieri, che hanno interessato una larga fascia di Paesi (Algeria, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Israele, Malta, Marocco, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Spagna e Ungheria).

G) Contributi per incentivare progetti di ricerca di base e tecnologica concordati nei protocolli di cooperazione bilaterale in materia, nonché contributi per iniziative culturali intraprese nel quadro di accordi di collaborazione tra università italiane e straniere.

(Cap. 2689 – Articolo 20, comma 3, della legge n. 401 del 1990).

Grazie all'articolo 20 della legge n. 401 del 1990, comma 3, è stato possibile nel 1992 impegnare contributi per progetti di ricerca di base e tecnologica per 700 milioni di lire. Di detti contributi beneficeranno università ed istituzioni scientifiche italiane per l'attuazione di corsi di formazione e di aggiornamento, convegni e seminari, cui hanno partecipato ricercatori provenienti da Paesi dell'Est Europa, dell'Asia (Corea, Cina e Pakistan), dell'America Latina (Venezuela) e del Medio Oriente (Egitto, Marocco e Algeria).

- H) *Spese per l'organizzazione di manifestazioni artistiche e culturali nel settore espositivo, editoriale, musicale, teatrale, cinematografico e audiovisivo, di convegni, congressi e seminari, ivi incluse le spese di viaggio e soggiorno per docenti, esperti, tecnici e personalità della cultura italiana, nonché spese di acquisto, spedizione e assicurazione del materiale occorrente.*

Cap. 2555 – Articolo 3, lettera c), della legge n. 401 del 1990).

Alla organizzazione per realizzazione di iniziative, manifestazioni culturali e mostre che costituiscono una delle funzioni precipue degli Istituti di cultura, si provvede con le disponibilità del cap. 2555, che, pur significative nella ripartizione degli stanziamenti settoriali per le finalità della politica culturale, sono manifestamente insufficienti se contrapposte alla domanda di cultura italiana nel mondo ed agli sforzi finanziari assai più consistenti di altri paesi a noi vicini. Per di più, le misure di contenimento della spesa pubblica hanno toccato anche questo settore, riducendo progressivamente le competenze degli esercizi finanziari (4.400 milioni di lire nel 1991, 4.050 milioni nel 1992). Se non si tiene conto delle integrazioni di 900 milioni di lire per il 1991 e di 1.000 milioni di lire per il 1992 accordate dalla legge n. 401 del 1990, l'ammontare delle risorse per manifestazioni è stato pressoché lo stesso che nel 1990 (3.000 milioni di lire) in cui la legge stessa non esisteva ancora.

Come si è detto all'inizio, la riduzione delle risorse in questo settore ha imposto la necessità di concentrare le iniziative su temi che particolari di grande richiamo per lo più connesse con le celebrazioni di eventi e figure della storia e della cultura italiana. Ciò è avvenuto in particolare nel 1992, in cui il grosso delle iniziative si è collegato alle celebrazioni del cinquecentenario della scoperta dell'America.

- I) *Acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero.*

(Cap. 8001 – Articolo 21 della legge n. 401 del 1990).

Come detto sopra, la legge n. 401 del 1990 autorizza la spesa di 5.000 milioni di lire in cinque esercizi finanziari, a decorrere dal 1991, e la spesa aggiuntiva di 2.000 milioni per il solo esercizio 1991 – in totale, quindi, 7.000 milioni di lire – per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura. Le competenze nel quinquennio 1991-1995 sono state così ripartite: 1991: 2.600 milioni di lire; 1992: 600 milioni; 1993: 1.600 milioni; 1994: 1.600 milioni; 1995: 600 milioni.

Gli stanziamenti pluriennali sul cap. 8001 costituiscono il solo mezzo per procedere all'acquisto di immobili ad uso delle istituzioni culturali all'estero, dato che l'insufficienza dei fondi annuali di competenza dello stesso capitolo ed il costo degli immobili richiedono la ripartizione dell'impegno di spesa in diversi esercizi finanziari. A tale procedura si è fatto ricorso specificamente per l'acquisto dell'edificio

da destinare a sede dell'Istituto di cultura di Los Angeles. A tal fine è stata accantonata nel 1991 la somma di 2.258 milioni, residuo dallo stanziamento di detto anno dell'acquisto della sede dell'Istituto di Cordoba (342 milioni si lire). Il blocco della spesa, introdotto nel 1992, ha consentito in detto anno di acquistare solo la sede dell'Istituto di cultura di Edimburgo per 645 milioni di lire. Si è trattato di un acquisto molto importante, trattandosi di un edificio molto prestigioso e centrale che è stato acquistato ad un prezzo molto vantaggioso in quanto soggetto al vincolo della destinazione culturale e bisognoso di ristrutturazione. Tale situazione si era verificata anche l'anno precedente per l'acquisto della sede dell'Istituto di cultura di Cordoba.

Le disponibilità per il 1993 (1.600 milioni di lire) saranno destinate *in toto*, con l'aggiunta di 600 milioni accantonati nel 1992, all'acquisto della sede dell'Istituto di cultura di Los Angeles.

Con i residui in Conto valuta tesoro (CCVT) del 1992 si effettueranno i lavori di ristrutturazione dell'Istituto di cultura di Alessandria (per il controvalore di 210 milioni di lire), della Scuola italiana del Cairo (per il controvalore di 450 milioni di lire) e potrà eventualmente definirsi l'acquisto della sede dell'Istituto di cultura in Varsavia (per il controvalore di 1.100 milioni di lire).

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO

RAPPORTO ANNUALE ALL'ONOREVOLE MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

PREMESSA.

La legge 22 dicembre 1990, n. 401, che detta le norme per la « Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero », ha profondamente innovato le forme e la sostanza degli interventi del Ministero degli affari esteri in campo culturale. In passato il Ministero svolgeva una attività di tipo sostanzialmente gestionale, non priva di contraddizioni, perché a un controllo amministrativo piuttosto rigido e centralizzato degli Istituti italiani di cultura non corrispondeva una politica di indirizzo, per la mancanza di una chiara definizione giuridica degli Istituti, per la mancanza di reali poteri di indirizzo, e infine per il ricorso solo a personale messo a disposizione da altre amministrazioni o ingaggiato localmente con forme contrattuali spesso criticabili e fonte di cronico contenzioso. Mancavano inoltre al Ministero gli strumenti per coordinare gli interventi di altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, e quelli dei privati, in materia culturale, cioè proprio in uno dei campi più importanti per la politica estera e l'immagine di un paese come l'Italia.

La legge n. 401 del 1990 fornisce gli strumenti normativi per rimediare a questa situazione: tra gli altri, la istituzione di una « Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero ».

COMPOSIZIONE E ADEMPIMENTI DELLA COMMISSIONE.

La Commissione, presieduta dal Ministro degli affari esteri, ha la composizione dettata dall'articolo 5, comma 1, della legge n. 401 del 1990. Essa è intesa a realizzare, *inter alia*, l'auspicato coordinamento

delle amministrazioni in vario modo responsabili della politica culturale italiana all'estero tra di loro e con i rappresentanti del mondo culturale e scientifico italiano. Inoltre, grazie al disposto dell'articolo 6, comma 2, la Commissione collabora con il Ministero degli affari esteri per la realizzazione anche del coordinamento, ai fini della promozione culturale italiana all'estero, con enti, associazioni, fondazioni e privati.

Gli adempimenti della Commissione si evincono:

- dall'articolo 3, comma 1, punto e);
- dall'articolo 4, comma 2, punti a), b), c), d), e);
- dall'articolo 5, comma 2 e comma 3;
- dall'articolo 6, comma 2;
- dall'articolo 12, comma 3;
- dall'articolo 14, comma 1, comma 6 e comma 7;
- dall'articolo 18, comma 1;
- della legge n. 401 del 1990.

Ai sensi dell'articolo 4, comma 2, punto e), la Commissione redige ogni anno un rapporto al Ministro sulla propria attività, rapporto che a sua volta il Ministro allega alla propria relazione al Parlamento, come stabilito dall'articolo 3, comma 1, punto g). Il presente rapporto è inteso a soddisfare a questo obbligo, anche se, tenuto conto che la Commissione ora in essere è stata costituita con decreto ministeriale del 6 maggio 1991, n. 3156, esso copre di fatto un anno e mezzo di attività.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, punto e) la Commissione esprime il proprio parere sugli obiettivi e sugli indirizzi che il Ministero degli affari esteri e le altre Amministrazioni competenti definiscono in ordine alla promozione e alla diffusione della cultura e della lingua italiane all'estero.

Tale parere — che riflette quanto i vari gruppi di lavoro nei quali si articola la Commissione e che sono istituiti a norma dell'articolo 5, comma 2, si prefiggono di elaborare — concerne i criteri e le metodologie che l'Amministrazione degli affari esteri si impegna ad adottare nel perseguimento dei suoi fini istituzionali.

Per la sua configurazione, infatti, la Commissione opera come organismo di raccordo delle istanze e delle tendenze culturali che, a vario titolo, si manifestano nel Paese. Il titolo dell'articolo 4, che è interamente dedicato ai compiti della Commissione, si riferisce agli indirizzi generali per la promozione e la diffusione all'estero della cultura e della lingua italiane e allo sviluppo della cooperazione culturale internazionale.

Tra la proposta della Commissione e la definizione da parte del Ministero degli affari esteri degli stessi obiettivi, si legittima una coerenza che tenga conto delle caratteristiche distintive della lingua e della cultura italiane nei loro apporti storici e propulsivi in ambiti plurinazionali.

La Commissione esprime il proprio parere sugli obiettivi programmatici predisposti dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dai Comuni e da enti e istituzioni pubblici e privati.

La Commissione formula iniziative per settori specifici e per aree geografiche, in particolare in favore di quelle caratterizzate da una forte presenza delle comunità italiane, e collabora alla preparazione delle conferenze periodiche degli Istituti italiani di cultura.

Tali attività presuppongono un'area di autonomia decisionale, che l'Amministrazione è chiamata ad attuare con le modalità previste dalle leggi amministrative e finanziarie.

In relazione alle predette finalità, la Commissione (articolo 12, comma 3) concorre a delineare i requisiti linguistici e culturali del personale dell'area della promozione culturale ed esprime il proprio parere (articolo 14, comma 1, comma 6 e comma 7) sulle nomine dei direttori e degli esperti da inviare all'estero.

NOMINA E INSEDIAMENTO DELLA COMMISSIONE.

La Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero è stata nominata dal Ministro degli affari esteri con decreto ministeriale 6 maggio 1991, n. 3156 e insediata dallo stesso Ministro il 25 maggio 1991, con un discorso che ne definiva le funzioni e le caratteristiche, in particolare quelle di organo di promozione e di coordinamento.

La Direzione generale per le Relazioni culturali provvedeva subito dopo, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 401 del 1990, a costituire la Segreteria tecnica della Commissione stessa.

La Commissione è stata successivamente integrata, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 401 del 1990, dal rappresentante della RAI-Radiotelevisione italiana, e dai due rappresentanti designati dal Consiglio generale degli italiani all'estero.

La Commissione dura in carica, nell'attuale composizione (vedi allegato), fino al 31 marzo 1994.

ATTIVITÀ DELIBERATIVA DELLA COMMISSIONE.

Nella seduta del 29 maggio 1991 è stato approvato all'unanimità il testo del regolamento interno della Commissione e si è poi proceduto all'elezione del Vicepresidente. È risultato eletto Vicepresidente della Commissione nazionale il prof. Alessandro Vaciago.

Nella successiva seduta del 21 giugno 1991, la Commissione ha espresso parere favorevole alla nomina dei dieci direttori proposti dall'onorevole Ministro Gianni De Michelis ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge n. 401 del 1990: Furio Colombo: New York; Cesare De Seta: Parigi; Carlo Gregolin: Stoccolma; Claudio Magris: Berlino; Grytzko Mascioni: Zagabria; Vittorio Mathieu: Bruxelles; Ezio Raimondi: Washington; Salvatore Sechi: San Francisco; Vittorio Strada: Mosca; Francesco Villari: Londra.

Dal 13 al 14 luglio 1991 la Commissione è stata convocata a Venezia, presso la Fondazione Cini, per un seminario di studio sulla legge n. 401 del 1990, aperto ai Direttori di nuova nomina, ai Direttori già in servizio presenti in Italia, e ad altre personalità del mondo culturale.

Nella seduta del 24 ottobre 1991 la Commissione ha espresso parere favorevole alla nomina di Paolo Fabbri quale direttore dell'Istituto italiano di cultura di Parigi (in sostituzione di Cesare De Seta) e alla nomina di esperti, ai sensi dell'articolo 14, comma 7, della legge n. 401 del 1990: Antonio Cassuti: Praga; Rosa Maria Ciarrapico Letts: Londra; Carlo Ferrucci: Barcellona; Marcello Flores D'Arcais: Varsavia; Gianni Fodella: Tokyo; Marco Miele: Madrid; Enrico Mistretta: Bruxelles; Anna Maria Tatò: Parigi.

La Commissione ha altresì deliberato la costituzione dei seguenti quattro gruppi di lavoro:

- a) Insegnamento e promozione della lingua italiana all'estero.
- b) Informazione, editoria e comunicazione.
- c) Grandi eventi culturali.
- d) Organizzazione ed economia delle iniziative culturali.

Inoltre, nella stessa riunione, la Commissione ha discusso gli indirizzi generali per la promozione e la diffusione all'estero della cultura e della lingua italiane proposti dalla Direzione generale delle Relazioni culturali e ha deliberato che essi vengano integrati con le risultanze emerse dal seminario svoltosi a Venezia dal 13 al 14 luglio 1991.

Nella seduta del 25 febbraio 1992 la Commissione ha espresso parere favorevole alla nomina di Carlo Ossola quale direttore dell'Istituto italiano di cultura di Bruxelles (in sostituzione di Vittorio Mathieu), di Anna Maria Palermo quale direttore dell'Istituto italiano di cultura di Pechino e di Fiamma Nirenszteyn (nota come Nirenstein) quale direttore dell'Istituto italiano di cultura di Tel Aviv, tutte ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge n. 401 del 1990. Le ultime due nomine sono state rese possibili dalla rinuncia di Claudio Magris e Ezio Raimondi.

La Commissione ha inoltre approvato la nomina di altri esperti per la realizzazione di progetti specifici da attuare con la collaborazione di Istituti di cultura ai sensi dell'articolo 14, comma 7, della legge n. 401 del 1990: Giovanni Careri: Parigi; Alessandro De Maigret: Riad; Barbara Tosi: L'Aja. La nomina di Giovanni Careri a Parigi è avvenuta in seguito alla rinuncia di Anna Maria Tatò, nominata il 24 ottobre 1991.

È stata approvata inoltre la nomina dei presidenti dei quattro gruppi di lavoro già istituiti nella riunione del 24 ottobre 1991.

- a) Insegnamento e promozione della lingua italiana all'estero. Presidente Massimo Pallottino.
- b) Informazione, editoria e comunicazione. Presidente Giovanni Antonio Puglisi.

- c) Grandi eventi culturali. Presidente Riccardo Campa.
- d) Organizzazione ed economia delle iniziative culturali. Presidente Giuseppe Gherpelli.

La Commissione ha altresì deliberato la seguente afferenza dei membri della Commissione stessa ai gruppi (articolo 11 del Regolamento):

- a) Augenti, Calamia, Loy, Roncaglia, Silvestrini, Vaciago, Vattani.
- b) Bova, Porzio Serravalle, Rolando, Vaciago, Vattani, Vecchione.
- c) Andreoni, Micheli, Rocca, Scimone, Sisinni, Vaciago, Vattani.
- d) Bassani, Crosta, Ghisani, Negri Arnoldi, Vaciago, Vattani.

Sono stati infine approvati gli schemi di programma di attività dei singoli gruppi di lavoro.

Il gruppo di lavoro « Insegnamento e promozione della lingua italiana all'estero » ha il compito di individuare le aree geografiche di alta priorità, definire una strategia di interventi graduali che tengano presenti le necessità dei diversi settori (insegnamento universitario e dottorati, scuole medie superiori, corsi per adulti), indicare le linee direttive per la produzione di materiale didattico, ed elaborare un piano di coinvolgimento delle strutture straniere operanti nel settore dell'insegnamento dell'italiano.

Il gruppo di lavoro « Informazione, editoria e comunicazione » svolge azione propositiva per poter disporre in tempi brevi di una banca dati, prepara la pubblicazione di una *News Letter*, imposta la politica delle teche, predispone convenzioni con agenzie informative e cura la politica di promozione del libro italiano e delle traduzioni. Intende studiare la realizzazione di una collana editoriale di documentazione sulle attività degli Istituti (eventi, convegni, mostre).

Il gruppo di lavoro « Grandi eventi culturali » esprime iniziative riguardanti ricorrenze, commemorazioni e altre manifestazioni culturali che si esplicano prevalentemente nel campo delle lettere, delle scienze, dell'editoria, delle arti figurative, del teatro, del cinema e della musica, utilizzando le risorse e le attività dei molteplici agenti istituzionali competenti per materia, oltre che di enti e di operatori diversi.

Il gruppo di lavoro « Organizzazione ed economia delle iniziative culturali » opera per stabilire le condizioni che permettano la piena utilizzazione di tutte le risorse, intellettuali ed economiche, metodologiche e finanziarie espresse nel nostro Paese, a prescindere dalla loro collocazione nel pubblico o nel privato. Studia le migliori esperienze straniere, con particolare attenzione alle soluzioni date ai problemi economici e gestionali, attraverso audizioni e consultazione di materiali, dati e testi. Predispone possibili modelli di comportamento (costituzione di agenzie e di società, stipula di convenzioni, ecc.).

Infine nell'ultima seduta del 23 luglio 1992 la Commissione ha espresso parere favorevole alla nomina di Alessandro Vaciago quale

direttore dell'Istituto italiano di cultura di Washington, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge n. 401 del 1990. Questa nomina è stata resa possibile dalla rinuncia di Carlo Ossola, già nominato a Bruxelles nell'ambito del contingente previsto dallo stesso dispositivo di legge.

La Commissione ha inoltre espresso parere favorevole alle seguenti nomine a direttore di Istituto di cultura di personale appartenente alla VIII e IX qualifica funzionale dell'area della promozione culturale, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge n. 401 del 1990:

Addis Abeba: Iatropelli Giovanna;
Algeri: Marzilla Maria Teresa;
Amsterdam: Poncini Giovanni;
Ankara: Arrobbio Piras Fiorella
Atene: Rapetti Remo;
Barcellona: Bellone Bruno;
Beirut: Porsia Eustachio;
Berna: Mastropasqua Salvatore;
Bogotà: Trezza Angela;
Bruxelles: Kizeridis Panagiotis;
Bucarest: Godi Lucio;
Budapest: Manica Giuseppe;
Buenos Aires: Grilli Diego;
Caracas: Manenti Angelo Rodolfo;
Colonia: Bispuri Ennio;
Copenhagen: Carriere Angelo;
Cracovia: De Gasperis Attilio;
Edimburgo: Rocca Luciana;
Grenoble: Speciale Onofrio;
Helsinki: Monese Pelli Laura;
Il Cairo: Burri Carla Maria;
Innsbruck: Andreis Flavio;
Istanbul: Rispoli Adelia;
Kyoto: Forte Antonino;
La Valletta: Xausa Giuseppe;
Lagos: Tombini Gabriele;
Lisbona: Coppola Furletti Amalia;
Lussemburgo: Ettore Salvatore;

Madrid: Grasso Vito;
Marsiglia: Festa Farina Fiorella;
Melbourne: Molisani Giulio;
Monaco: Losengo Ries Rosa;
Montevideo: Morosi Nadir;
New Delhi: Coen Carlo;
Ottawa: Coniglio Vincenzo;
Praga: Marchetti Silvio;
Santiago: Musso Olimpio;
Singapore: Raveggi Patrizia;
Sofia: Guerrini Giorgio;
Stoccarda: Guida Augusto;
Strasburgo: Cenerini Lucia;
Sydney: Butti Gerlando;
Tokyo: Cerulli Irelli Maria Giuseppina;
Toronto: Valente Francesca;
Tunisi: Pasini Grazia;
Varsavia: Venturini Umberto;
Vienna: Rinaldi Umberto;
Zurigo: Procaccini Paola.

Nella stessa seduta la Commissione ha definito gli adempimenti alla quale essa è tenuta e ha approvato, con alcune indicazioni aggiuntive, l'attività svolta fino al 23 luglio 1992 dai gruppi di lavoro.

A conclusione di questo rapporto, che copre il primo anno e mezzo di attività, la Commissione rileva con soddisfazione che il suo ruolo di stimolo e di consiglio nell'ambito delle attività del Ministero degli affari esteri nell'area culturale, nonché di formulazione di pareri sulle attività stesse, si è man mano precisato e concretizzato, seguendo una via mediana tra la definizione di principio dei propri compiti, come fissati dalla legge n. 401 del 1990, e un approccio pragmatico che tenesse conto della realtà concreta che quotidianamente il Ministero deve affrontare.

La Commissione ritiene però di potere e dovere svolgere in futuro un'opera più incisiva nell'espletamento dei compiti per essa stabiliti dall'articolo 4 della legge n. 401 del 1990. In particolare ritiene di potere intervenire in merito alle nomine di direttori ed esperti, nel pieno rispetto delle prerogative dell'Amministrazione, contribuendo alla scelta delle aree geografiche di intervento prioritario e alla scelta tecnica delle persone.

La Commissione ritiene inoltre, per quanto riguarda il problema generale delle priorità, di potere contribuire all'attività dell'Amministrazione nella gestione delle scarse risorse pubbliche oggi disponibili, definendo alcuni modelli di intervento e meglio coordinando i mezzi messi a disposizione per iniziative culturali all'estero dalle varie Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni.

Infine la Commissione desidera sottolineare che il metodo fin qui seguito di operare soprattutto attraverso l'articolazione in gruppi di lavoro si è rivelato efficace e costruttivo. L'esperienza ha dimostrato che il coordinamento dei gruppi di lavoro attraverso la partecipazione del Vice Presidente e del Direttore generale delle Relazioni culturali a tutti i gruppi è un punto essenziale della loro metodologia di lavoro.

Le relazioni dei gruppi di lavoro sono allegate al presente rapporto.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI LAVORO
« INFORMAZIONE, EDITORIA E COMUNICAZIONE »

Con riferimento alla relazione presentata e approvata dalla Commissione nazionale nella seduta del 23 luglio scorso, il gruppo di lavoro « Informazione, editoria e comunicazione » ha sviluppato la propria attività di analisi e di sostegno approfondendo alcune tematiche individuate nella relazione.

In particolare il gruppo ha posto attenzione a tutte le questioni collegate alla ridefinizione del rapporto giuridico tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la RAI, utilizzando anche le competenze e le esperienze di alcuni funzionari tanto dell'una, quanto dell'altra parte.

Sulla ridefinizione del rapporto tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la RAI, il gruppo ha registrato che ogni revisione radicale nella impostazione ed organizzazione dei servizi radiotelevisivi della RAI all'estero, trova una fortunata coincidenza di occasioni e scadenze con attività in corso dei vertici aziendali della RAI. Uno dei gruppi ristretti sorti in seno al Consiglio d'Amministrazione per approfondire specifici argomenti riguarda proprio le attività internazionali della RAI, ed è presieduto dal Vicepresidente. Il tema sarà messo all'ordine del giorno del Consiglio plenario della RAI presumibilmente sulla base di una prima proposta della Direzione generale.

Un rapido intervento delle Amministrazioni interessate, contenente una esplicita dichiarazione d'intenti per quel che riguarda il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo all'estero, agevolerebbe sia una programmazione d'interventi, sia una ristrutturazione e razionalizzazione delle strutture aziendali RAI coinvolte, nella direzione più coerente alle prospettive indicate dalla presidenza del Consiglio ed alle esigenze della rete di Istituti e servizi che fanno capo al MAE.

In tale reimpostazione dei servizi della RAI all'estero entrerebbero anche alcuni aspetti più specifici già indicati dalla presidenza quali: l'uso di tecnologie differenziate di diffusione, ed eventualmente di diverse programmazioni secondo le esigenze, le normative e le condizioni (tecniche e di mercato) della ricezione nelle diverse aree geografiche; la netta distinzione tra operazioni di tipo imprenditoriale e servizi retti da Convenzioni; l'eventuale introduzione del multilinguismo; la risoluzione ed il superamento del problema dei diritti; l'orientamento che privilegia la diffusione diretta o la ritrasmissione

di un normale flusso di programmi, senza tuttavia sopprimere la tradizionale produzione e distribuzione di programmi *ad hoc* laddove non sia possibile realizzare l'offerta di canali.

L'impegno progettuale della RAI sarebbe altresì coerente con quello già assunto di studiare modalità, costi e diffusione di una rete « dedicata » e con la raccomandazione del Consiglio superiore delle poste e telecomunicazioni relativa ad una adeguata ristrutturazione dei competenti servizi aziendali.

Nel merito più specifico della Convenzione PCM-RAI per i programmi televisivi e radiofonici inviati a stazioni estere, il gruppo di lavoro ha preso atto che i programmi vengono predisposti *ad hoc* dalla RAI ed inviati ad emittenti estere in base alla Convenzione prevista dagli articoli 19 e 20 della legge n. 103 del 1975, scaduta il 1° febbraio 1989 e rinnovata in questi giorni con approvazione nella seduta del Consiglio dei ministri del 27 novembre 1992.

Al riguardo, con tale rinnovo, la RAI rientrando dell'esposizione finanziaria conseguente ai ritardati pagamenti per servizi resi ai sensi della Convenzione scaduta, si è impegnata economicamente ad eliminare il più possibile le parti criptate della programmazione televisiva nazionale irradiata via satellite in Europa. In tal senso è stata inviata una lettera dalla RAI al Ministero degli affari esteri DGEAS.

Nel corso della lunga trattativa tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la RAI, è stato richiesto a quest'ultima l'impegno a predisporre — confermato nella raccomandazione che ha accompagnato il parere positivo sul rinnovo della Convenzione dell'Istituto superiore tecnico, delle poste, delle comunicazioni e dell'automazione — uno studio di fattibilità per un miglioramento globale del servizio che tenga conto del contesto tecnologico avanzato e degli sviluppi dei mezzi di comunicazione, eventualmente attraverso un canale dedicato a programmi per l'estero, non ricevibile in Italia, in analogia con quanto avviene in altri Stati europei.

Attualmente, invece, verso l'estero vengono talora irradiati programmi italiani, concepiti, prodotti e confezionati per una realtà ed un pubblico diversi da quelli cui dovrebbero essere rivolti i programmi « dedicati ».

La nuova programmazione verrà evidentemente differenziata per aree geografiche in relazione alla qualità o quantità di informazione ad esempio dell'area europea o di aree più lontane quali l'Australia e le Americhe. Per queste ultime dovrà tenersi anche conto dell'eventuale sviluppo della nuova iniziativa riguardante la « Pay-television », nonché della salvaguardia della voce delle emittenti italiane all'estero, che trasmettono i programmi *ad hoc* della RAI, il cui rapporto con le collettività italiane va comunque tutelato.

Le trasmissioni attualmente realizzate a norma di Convenzione sono comprensive anche di corsi di lingua italiana televisivi molto apprezzati e richiesti, tra l'altro, anche dalle nostre Rappresentanze diplomatiche, da università e Istituzioni culturali estere.

La RAI ha l'obbligo di sottoporre annualmente all'approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri un piano contenente la descrizione dei programmi e un piano relativo alle stazioni radiofoniche e televisive estere cui i programmi stessi vengono inviati.

Le spese relative alle trasmissioni di programmi e notiziari attinenti alla lingua e alla cultura italiana sulla rete europea EURO-NEWS sono state inserite nella Convenzione sopra descritta (articolo 3) sulla base di un impegno da parte del Governo italiano a sostenere finanziariamente tale progetto con lettera a firma del Sottosegretario di Stato.

Il contributo italiano, a partire dal 1992, sarà pertanto pari al miliardo e mezzo all'anno.

Ciò in considerazione del fatto che il suddetto progetto, in quanto scaturente dall'accordo EUREKA, si sovvenziona anche con i contributi degli Stati partecipanti, oltreché della Commissione CEE.

Importantissimo è il capitolo relativo all'irradiazione dei programmi per l'estero in onde corte.

I programmi radiofonici in onde corte per l'estero vengono realizzati *ad hoc* dalla RAI in base al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1132 e al decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1962, n. 1703, richiamati dalla legge 14 aprile 1975 n. 103 (articolo 20).

Tali programmi hanno carattere culturale, musicale e informativo per un totale di circa 11.000 ore annue, in 27 lingue fra cui l'italiano e vengono trasmessi nelle Americhe, in Africa ed in Europa.

Le trasmissioni sono irradiate dal centro di trasmissioni in onde corte di Prato Smeraldo con ricezione diretta da parte degli ascoltatori.

È stato peraltro autorizzato uno studio di fattibilità nell'ultima riunione della Commissione tenutasi il 6 novembre 1992 per l'utilizzo di stazioni relay o di antenne rotanti in leasing che rinforzino il segnale rilanciandolo in onde corte nelle aree più lontane ricomprendendo in tal modo anche l'Australia, attualmente depennata dal piano di trasmissione a seguito di una diffida della Regione all'utilizzo delle « cortine » nella predetta direzione, che avrebbero potuto causare gravi danni alla salute dei confinanti il centro di Prato Smeraldo.

I piani tecnici verranno esaminati dal Ministero delle poste e telecomunicazioni ed i costi relativi dovranno essere ricompresi nell'attuale disponibilità finanziaria della Presidenza del Consiglio dei ministri, con corrispondente riduzione dei costi di gestione del servizio.

Il gruppo di lavoro ha inoltre fermato la sua attenzione sugli investimenti di risorse che l'Italia impegna per la programmazione delle attività culturali, in particolare verso l'estero, sia da parte pubblica (Ministeri, Enti pubblici, Regioni, Province, Comuni), sia da parte privata.

Ciò al fine di metterne a confronto i risultati con gli analoghi investimenti che altri quattro grandi paesi europei (Francia, Spagna, Germania e Regno Unito) impegnano per gli stessi scopi.

I tempi ristretti fra l'avvio dell'indagine e la prossima riunione della Convenzione non hanno consentito un confronto attendibile ed omogeneo: riservandosi di approfondire questo tema, il gruppo di lavoro non può non rilevare l'immediata e quasi intuitiva discrasia tra gli investimenti nei Paesi citati e quelli che presumibilmente sembrano risaltare dalle prime rilevazioni pervenute alla Segreteria tecnica da parte di alcuni Enti pubblici interpellati.

Lo scopo di questa indagine sarebbe quello di offrire all'onorevole Ministro degli affari esteri e alla Direzione generale delle Relazioni culturali un'adeguata documentazione, per meglio sostenere le ragioni di una più consistente e razionale programmazione degli investimenti in direzione dell'immagine culturale dell'Italia all'estero.

In questa direzione è di buon auspicio la scelta fatta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 1993 di trasformare gli investimenti impegnati per l'informazione di prestigio, l'informazione « patinata » in servizi: fra questi quello che il gruppo ritiene assolutamente prioritario è la realizzazione della *News Letter* di cui alla relazione 23 luglio scorso, che la Presidenza del Consiglio dei ministri si impegna a realizzare in piena sinergia con il Ministero degli affari esteri, come evidenziato già nella citata relazione di luglio. Appare importante pertanto che il Ministero degli affari esteri destini alla effettiva realizzazione di tale servizio le risorse prevalentemente umane e logistiche degli Istituti di cultura all'estero secondo il progetto già delineato.

RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO
« INSEGNAMENTO E PROMOZIONE
DELLA LINGUA ITALIANA ALL'ESTERO »

(approvata nella riunione del 20 ottobre 1992)

In occasione della seduta della Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, tenutasi il 23 luglio ultimo scorso, il Gruppo di lavoro « Insegnamento e promozione della lingua italiana all'estero » aveva riassunto i primi risultati dei propri lavori in una relazione, di cui si ritiene opportuno richiamare in questa sede i punti essenziali.

Nel richiedere da parte delle Rappresentanze diplomatiche italiane una valutazione sintetica della situazione relativa all'insegnamento dell'italiano nei paesi di accreditamento il Gruppo di lavoro si riservava di esaminare i problemi tipici di ogni area geografica e, più dettagliatamente, di ogni paese, e di suggerire soluzioni possibili ed interventi concreti, ma, contemporaneamente, individuava nei paesi dell'Europa centro-orientale un'area prioritaria, a cui riteneva necessario, a causa del particolare momento politico, riservare maggiore attenzione.

Per quest'area di priorità il Gruppo di lavoro indicava nell'istituzione di scuole bilingui, nell'avvio di corsi di formazione tecnico-scientifica e nell'organizzazione di corsi di italiano veicolare e settoriale gli interventi più urgenti, da attuare anche con i fondi previsti dalla legge n. 212 del 1992.

Il Gruppo di lavoro, inoltre, raccomandava alle Amministrazioni competenti alcuni obiettivi di carattere generale, funzionali alla diffusione della lingua italiana, quali:

a) l'attuazione di uno stretto coordinamento fra le Amministrazioni e le istituzioni culturali interessate, al fine di un miglioramento dell'immagine del nostro Paese;

b) il raggiungimento di ampie sinergie tra le istituzioni e gli enti italiani e stranieri, interessati all'Italia a qualsiasi titolo e presenti in una stessa sede, anche mediante l'attivazione presso gli Istituti italiani di cultura dei comitati di collaborazione culturale previsti dalla legge n. 401 del 1990;

c) l'inserimento dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole straniere di ogni ordine e grado.

Successivamente il Gruppo di lavoro ha iniziato l'esame e la valutazione delle informazioni pervenute dalle nostre Rappresentanze diplomatiche e ha cominciato ad affrontare il problema della certificazione della conoscenza dell'italiano.

A seguito di ciò, il Gruppo di lavoro ritiene di poter sottoporre all'approvazione della Commissione nazionale le seguenti raccomandazioni:

1) che gli Istituti italiani di cultura vengano riportati alla loro piena funzionalità, attivando al più presto le procedure concorsuali per l'accesso alle qualifiche funzionali dell'area della promozione culturale assicurando loro una sufficiente e regolare dotazione finanziaria;

2) che quando si svolgono riunioni internazionali di argomento culturale, in particolare in sede di organismi internazionali, siano sempre presenti, a cura delle nostre Rappresentanze diplomatiche, delegazioni o rappresentanti italiani, in quanto dette riunioni costituiscono importanti occasioni per svolgere un attivo ruolo di promozione e per raccogliere utili informazioni sulle iniziative culturali degli altri paesi;

3) che il Ministero degli affari esteri stipuli con le università per stranieri di Perugia e di Siena e con altre università interessate convenzioni per il rilascio all'estero, attraverso gli Istituti italiani di cultura, di certificati di conoscenza dell'italiano, senza i quali è impossibile una vera ed efficace promozione della nostra lingua.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI LAVORO
« GRANDI EVENTI CULTURALI »

(approvata nella riunione del 29 ottobre 1992)

Premesso che la legge 22 dicembre 1990, n. 401, ha per finalità la riforma degli Istituti italiani di cultura e la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero e che le modalità d'attuazione della stessa non possano prescindere dalla struttura della rete istituzionale e dalle aspettative delle collettività italiane operanti nelle varie aree geografiche;

premessa come opportuna una ricognizione di tutte quelle iniziative che a livello nazionale, regionale e comunale si profilino degne di una proiezione all'estero;

il Gruppo di lavoro si è impegnato nell'approfondimento dell'elaborazione di tre schemi esemplificativi di eventi culturali, suscettibili di tutti quegli adeguamenti che saranno ritenuti necessari dalla dinamica nazionale e dalla ricettività internazionale: quest'ultima a cura degli Istituti italiani di cultura.

Come è noto, il primo schema riguarda la realizzazione di un insieme d'iniziative incentrato sulla figura e sull'opera di uno studioso italiano, il cui rapporto al patrimonio conoscitivo sia universalmente riconosciuto come paradigmatico dell'uomo moderno.

La prima occasione commemorativa che il Gruppo ha individuato è il quarto centenario del conferimento dell'incarico dell'insegnamento della matematica da parte dell'Ateneo patavino a Galileo Galilei, personaggio di particolare attualità, anche in relazione alla recente riabilitazione da parte della Chiesa e dell'Accademia Pontificia delle scienze.

Il programma, che utilizza una serie di iniziative già varate dall'Università di Padova, è costituito: da una mostra, affidata all'architetto Renzo Piano, destinata a rappresentare, in termini iconografici e oggettuali, la rivoluzione scientifica promossa da Galileo; da una serie di conferenze e seminari di argomento scientifico e storico-filosofico e di uno spettacolo teatrale o musicale che faccia riferimento alle vicende galileane o alla sua epoca.

Tale schema potrebbe essere esteso al primo centenario dell'invenzione della radio da parte di Guglielmo Marconi, che ricorre nel 1995, e che l'università di Bologna e altre istituzioni si propongono di celebrare con una serie di manifestazioni di rilevanza internazionale.

Il secondo schema di programma si riferisce a una tematica che dia rilievo agli apporti culturali dell'emigrazione italiana. La figura di Rodolfo Mondolfo, esule nell'America latina fra le due guerre, contribuisce a rappresentare quella parte inedita della storia italiana che sarebbe opportuno recuperare alla consapevolezza nazionale.

L'evento potrebbe essere presentato nell'America latina con il titolo: « Il doppio volto dell'esulismo italiano fra le due guerre: Rodolfo Mondolfo e Giorgio Morandi » (il primo, costretto a emigrare, si dedica alla filosofia antica e al revisionismo del materialismo storico; il secondo alle geometrie evanescenti di un'epoca compromessa dalle distonie sociali).

Un convegno internazionale su Mondolfo (corredato peraltro dalla presentazione di alcuni manoscritti inediti del filosofo, rinvenuti e ordinati dagli Istituti italiani di cultura di Buenos Aires, Cordoba, Montevideo, Santiago) e una mostra di Morandi (già itinerante negli Stati Uniti d'America e in alcune capitali europee, a cura dell'Amministrazione comunale e di altre istituzioni di Bologna) potrebbero rappresentare con efficacia quel percorso sotterraneo della cultura italiana fra i due grandi conflitti mondiali che ha come terminali il fascismo e la resistenza.

Questo secondo schema potrebbe essere utilizzato per celebrare la figura del matematico Fibonacci, che ha dato un notevole contributo agli studi scientifici in Algeria, e per riproporre gli apporti della Scuola di Via Panisperna al progresso degli studi scientifici del nostro tempo.

Il terzo schema riguarda un evento a dimensioni europee, l'« idea di Europa » e il contributo che i vari paesi della Comunità hanno dato nel tempo in termini letterari, scientifici, politici e istituzionali.

Tale schema prevede la necessità di definire la partecipazione dei vari paesi circa la modalità del loro intervento, che potrà essere rappresentato come iniziativa comune in quasi tutte le città che storicamente abbiano contribuito alla realizzazione dell'unità europea.

Una conferenza preparatoria (alla quale invitare i responsabili dei settori nazionali e comunitari deputati all'attività culturale), da celebrarsi auspicabilmente in Italia, consentirebbe di elaborare un programma organico di interventi, sui quali attirare l'attenzione, mediante la mobilitazione dei meccanismi di informazione, di quel vasto pubblico virtualmente depositario dell'identità sopranazionale.

Per quanto riguarda l'attività futura, il Gruppo di lavoro si propone di delineare nei dettagli i progetti relativi a Marconi (conferendo al dott. Andreoni l'incarico, su invito della Fondazione Marconi, di tenere i contatti con la stessa e di riferire al Gruppo di lavoro sugli sviluppi del programma) e Fibonacci, di individuare altre occasioni celebrative (i prossimi campionati del mondo di

calcio, ad esempio), di continuare l'analisi delle informazioni provenienti dalle Regioni e dagli Enti locali al fine di valutare quelle iniziative culturali, che abbiano le caratteristiche necessarie per essere proposte e rappresentate all'estero.

Naturalmente tali iniziative non possono prescindere dalla piena funzionalità degli Istituti italiani di cultura all'estero, deputati alla realizzazione di tutti i programmi di attività proposti dall'Amministrazione centrale.

RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO
« ORGANIZZAZIONE ED ECONOMIA
DELLE INIZIATIVE CULTURALI »

Nell'esaminare i temi connessi con l'organizzazione e l'economia delle iniziative culturali, il Gruppo di lavoro ha, prima di tutto, cercato di definire gli ambiti della propria indagine. Ha preso dunque in considerazione la necessità di delimitare il proprio intervento, anche per non sovrapporlo a quello delle altre commissioni, ai fattori costruttivi delle iniziative culturali italiane all'estero in un'area che può essere descritta come quella dei « beni culturali ».

Quest'area, relativamente distinta da quella, per esempio, dello spettacolo o della musica, presenta una grande varietà di esperienze. Ciò dipende dal fatto che specialmente negli ultimi decenni, la nozione stessa di bene culturale si è andata estendendo, acquisendo una complessità ed uno spessore impensabili prima. Di pari passo con l'ampliamento del concetto di bene culturale si è anche affermato un modo assai più sistematico di conoscere, di studiare e di diffondere la nostra storia. Del resto, basta scorrere l'elenco delle esposizioni italiane che hanno avuto l'opportunità di un itinerario straniero per rendersi conto di quanta differenza vi sia rispetto al passato. Sono sempre più rare le mostre che espongono solo i cosiddetti capolavori, sono sempre più frequenti le mostre che propongono approcci critici, documentazioni significative e capaci di offrire al pubblico la possibilità di una comprensione approfondita dei fenomeni civili, culturali, sociali, politici, economici.

Naturalmente, questo mutamento riflette una diversa attitudine degli studi, una maggiore consapevolezza, nei critici come negli studiosi, negli esperti come nel pubblico, del valore dell'indagine (storica, artistica, archeologica, ecc.) e delle opportunità di divulgare tutti gli aspetti più rilevanti. Questa sostanziale novità di percorso, che attraversa praticamente tutti i settori di competenza dei beni culturali, e che ha nelle mostre un elemento importante ma non esclusivo, deve ovviamente fare i conti con una maggiore complessità di tipo organizzativo ed economico.

La moltiplicazione delle attenzioni per i problemi di ordine conservativo rappresenta un primo tema di riflessione. L'assoluto obbligo di non aggiungere alle offese arrecate dal tempo e dall'uomo

quelle indotte da trasferimenti improvvisati e dilettanteschi impone una valutazione generale del problema della salvaguardia del nostro patrimonio: occorrono regole, programmi precisi, chiare attribuzioni di responsabilità. Le moderne tecnologie consentono soluzioni di grande sicurezza ai tanti problemi del trasporto di opere d'arte, ma sembra utile in ogni caso prevedere che, in un quadro comunque aggiornato e razionale di norme che lo regolino, le scelte non vengano lasciate alla casualità. La straordinaria ricchezza di testimonianze di cui disponiamo deve essere amministrata con fortissimo senso di responsabilità e non indurre, invece, nell'errore di scambiare la quantità con la qualità intrinseca di ognuna di queste testimonianze. Essendo a tutti noto lo stato di grave degrado cui è sottoposto il sistema dei beni culturali italiani, è facile intuire che ogni manomissione o disturbo può perfino peggiorare la condizione. Invitare quindi ad un uso moderato e ponderato, equilibrato e saggio del patrimonio storico artistico, architettonico, archeologico, bibliografico, documentario ecc., è perfino ovvio, anche se tutt'altro che inutile.

D'altronde tutti ormai sappiamo quanto sia diffusa l'esigenza del conoscere nella nostra epoca. Le migliorate condizioni socioeconomiche e la scolarizzazione di massa hanno avvicinato, nel nostro paese, milioni di persone ai beni culturali: il sacrosanto bisogno di riappropriarsi dei segni e dei messaggi della propria storia ha già fatto vacillare il precario sistema istituzionale che presiede alla tutela del patrimonio. Perciò è indispensabile agire con la massima cautela possibile quando si intenda offrire al pubblico una opportunità conoscitiva nuova o rinnovata. Soprattutto se questo pubblico è quello di un paese straniero, e se, com'è naturale, questa opportunità gli viene data nelle sue istituzioni, perciò lontane dall'Italia, sapere coniugare le prudenze di cui abbiamo parlato con la volontà di non interrompere una consuetudine sicuramente rilevante quale è quella di trasferire eventi culturali italiani all'estero, è compito arduo.

Per queste ragioni il Gruppo di lavoro ha cercato, dopo avere per il momento deciso di circoscrivere l'oggetto della propria attività al campo dei beni culturali, di individuare le metodologie con cui devono essere affrontate le tematiche di carattere organizzativo ed economico legate alla costruzione di eventi prodotti nel citato settore. Ha, innanzitutto, voluto capire quali siano le matrici territoriali dell'offerta culturale italiana, che è spesso direttamente espressa da una pluralità di centri fra loro non coordinati. Esiste ancora una dimensione locale della cultura? Sembrano rapidamente mutare i termini di una tradizionale contrapposizione fra poli metropolitani dove si addensa la « grande » musica come l'arte contemporanea, le biblioteche nazionali o i sistemi multimediali, ed un territorio decentrato, dove l'offerta di prodotti culturali spesso viene identificata con le sole « tradizioni popolari ». Oggi, la sintonia fra interessi culturali diffusi e patrimonio esistente ha fatto sì che spesso i « prodotti locali » abbiano assunto un carattere « visibile ». L'Italia, ed è un caso non isolato ma certamente inusuale, si è collocata (almeno in parte) fra la « due polarità estreme del mondo culturale », le grandi capitali internazionali della cultura e le aree locali ai margini dei grandi processi innovativi. È una specificità italiana tutta da valoriz-

zare quella per cui città anche intermedie o medio-piccole siano in grado (per vocazione storica e capacità attuale) di proiettarsi, con singole iniziative, ma talvolta anche con interessante continuità, nel panorama mondiale della produzione culturale più alta e più vasta.

Ciò dipende dal fatto che la cultura è diventata, oltre che strumento per conoscere o per riconoscersi, mezzo per affermarsi. E ciò vale per una città grande o piccola, come per un'azienda o per una situazione. Nell'analizzare, con l'aiuto del dottor Ruma del CENSIS, i principali segmenti dell'offerta in materia di musei e di biblioteche, il Gruppo di lavoro ha constatato l'affermarsi di un fenomeno che, proprio per le sue peculiarità, alimenta e può alimentare la presenza della cultura italiana all'estero. La presenza sul territorio italiano, di un numero consistente di strutture organizzate non basta per avvicinare il grande pubblico alla cultura. Il grande pubblico viene attirato specialmente da eventi che superino la quotidianità della fruizione culturale e acquistino connotazioni e significati particolari. È ciò che accade già in molti paesi industrialmente avanzati, e questo spiega perché, soprattutto nell'Italia settentrionale, il lavoro istituzionale ordinario viene sempre più spesso accompagnato dalla creazione periodica di eventi eccezionali che, per le loro prerogative, « colloquiano » frequentemente con analoghi eventi stranieri.

In una recente ricognizione del CENSIS, è emerso che dai 3.311 musei (censiti dal nucleo di valutazione presso il Ministero del bilancio) presenti in Italia, il 40,6 per cento si trova al Nord, il 30,5 per cento al Centro e il rimanente 20,9 per cento al Sud. Tre regioni (Toscana, Lombardia, Emilia-Romagna) hanno insieme il 34,5 per cento di tutti i musei italiani. Ebbene, ed è appunto la ricognizione del CENSIS che lo conferma, le mostre organizzate in Italia nel primo semestre 1992 rivelano una distribuzione territoriale assai significativa: delle 217 censite, ben 156 sono state organizzate nelle tre regioni sopracitate (50 in Lombardia, 62 in Emilia, 44 in Toscana). Se poi si va a verificare quante di quelle esposizioni censite a livello nazionale sono riuscite a varcare i confini nazionali per essere ospitate in musei stranieri, si avrà una inequivocabile conferma di questi dati. Allora, ed è una conclusione provvisoria ma non approssimativa, è corretto sostenere che contribuire alla circolazione della produzione culturale italiana nel mondo significa contribuire ad elevare e ad arricchire la stessa offerta culturale italiana per l'Italia. Se è evidente che si tratta comunque di un processo lungo e difficoltoso, è giusto comunque sottolineare che l'evento eccezionale (per esempio una grande mostra) può, in determinate condizioni, fungere da volano dell'attività culturale e dell'istituzione che l'organizza, soprattutto se è pensato e voluto con una mentalità che abbia presenti modelli internazionali.

Il Gruppo di lavoro ha quindi approfondito le implicazioni d'ordine gestionale ed economico connesse con l'organizzazione di eventi culturali di dimensioni internazionali. La scarsa letteratura in proposito deriva principalmente dal fatto che lo studio dei musei tende per tradizione a privilegiare un approccio di tipo sociologico, che concentra la sua attenzione prevalentemente sui comportamenti e sulle scelte dei visitatori. Uno dei problemi principali che tutti i musei,

pubblici o privati che siano, si trovano a dover risolvere è quello dei finanziamenti. Affrontare il tema dei finanziamenti significa concentrare da subito l'attenzione sugli strumenti di gestione, sulla dinamica dei rapporti tra costi e benefici. Un acuto osservatore della realtà internazionale, il dottor Paolo Viti (Direttore di palazzo Grassi), ha riferito le sue opinioni al riguardo nel corso di una seduta del Gruppo di lavoro. Dalla relazione del Dottor Viti e dal dibattito che ne è seguito, sono usciti con evidenza questi elementi:

a) l'Italia, che pure dispone di un incomparabile patrimonio culturale, non riesce ancora a far valere, in campo internazionale, questa sua « forza »;

b) il « potere » dell'Italia in materia di beni culturali è costituito anche dalle risorse intellettuali e di esperienza che essa può dispiegare nelle diverse discipline scientifiche che ad essi si applicano, oltre che nel restauro e nella manutenzione;

c) le maggiori difficoltà che si rintracciano nell'ambito dei beni culturali sono ascrivibili ad una legislazione obsoleta e inadeguata, ad una carenza politica di settore, ad una inadeguata organizzazione;

d) i ritardi italiani possono divenire incolmabili se non si pone rimedio ad alcune delle lacune più vistose (sostanziale incapacità di programmazione, irrazionale distribuzione degli interventi pubblici, scarsa professionalità gestionale). Tutti questi fattori comportano un'autentica debolezza nella politica culturale italiana all'estero. Se vi si aggiunge la frammentazione tutta italiana delle competenze e dei processi decisionali, si può agevolmente comprendere quanto arduo sia il lavoro di chi, come la Direzione generale delle Relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, deve provare a prefigurare e preordinare iniziative in tutto il mondo, facendo oltretutto riferimento ad una « domanda » connotata da diversità consistenti. L'esiguità delle risorse economiche destinate al settore della promozione culturale accentua le difficoltà di scelta e operative, anche se non si può certo attribuire alla Direzione generale immobilismo o passività.

Il Gruppo di lavoro, convinto di dover dare il proprio contributo allo sviluppo delle attività culturali italiane all'estero, ha, per ora, raggiunto i seguenti convincimenti.

1. — Non essendo praticabili né auspicabili ipotesi di concentrazione in un unico fondo delle risorse pubbliche disponibili in funzione delle attività culturali italiane all'estero, appare opportuno dirigere gli sforzi verso un'effettiva cernita degli eventi da sostenere selezionandoli in base a criteri oggettivi e secondo schemi ben definiti (per aree geografiche, per tipologia, per qualità organizzativa, per equilibrio nel rapporto costi-benefici, ecc.).

2. — La difficoltà della ricognizione dell'offerta disponibile sul mercato, e la molteplicità dei soggetti attivi rendono indispensabile la creazione di meccanismi che permettano una adeguata circolazione delle informazioni dall'estero verso l'Italia, dalle singole realtà locali,

istituzionali, pubbliche e private verso l'estero; in questo quadro risulterebbe positivo un rafforzamento della funzione della Direzione generale, così come potrebbe essere sperimentata la convocazione periodica di seminari di aggiornamento reciproco con i responsabili delle politiche culturali delle Regioni, di alcuni Comuni e di alcune Province dei principali istituti culturali, delle più importanti fondazioni private.

3. — Per poter disporre di informazioni utili in tempi veloci, e per avvalersi di suggerimenti e consigli autorevoli, si raccomanda la creazione, in via sperimentale e per un tempo limitato, di una *task force* « informale », costituita dal Direttore generale delle Relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, dal Vicepresidente e da altri due membri della Commissione nazionale, dal Direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Ministero per i beni culturali e ambientali, dal Capo del Dipartimento dell'informazione e editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, dai responsabili di almeno tre delle più importanti fondazioni private; a tale gruppo potrebbe essere affidato il compito di individuare, con diretta esperienza sul campo, le metodologie di scelta delle principali attività culturali italiane all'estero, al fine di giungere poi a proposte formali d'ordine organizzativo e gestionale.